

Catturato in Brasile

Sorprendente il boss di Bagnoli

Due colpi alla camorra vincente. Il primo: l'arresto di Paolo Sorprendente, boss di Bagnoli, probabile successore di un altro boss della zona, Giacomo Cavalcanti, il «poeta», attualmente in libertà in un centro dell'Italia settentrionale. Il secondo l'arresto all'alba di Gennaro Trambarulo, ritenuto appartenente alla cosiddetta alleanza di Secondigliano e vicino alle posizioni di Egidio Annunziata.

Ora i clan di Bagnoli hanno tutti i capi in carcere. Con l'arresto di Paolo Sorprendente, 42 anni, si aprirà, con ogni probabilità, la corsa alla successione in una zona quantomai calda e sulla quale gli interessi in gioco sono notevoli.

Per la sua latitanza, iniziata a settembre del 1996, si era trasferito oltreoceano, in Brasile dove, a San Paolo è stato arrestato un paio di giorni. Le sue ricerche erano state diramate in campo internazionale perché Paolo Sorprendente era un habituè della terra carioca. A suo carico era pendente un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip Luigi Esposito, su richiesta del pm antimafia Luciano D'Angelo e Giovanni Corona, perché ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafiosa ed estorsioni.

Alla cattura del latitante, conosciuto con soprannome di «Paoletto», si è giunti grazie all'attività di coordinamento condotta dal servizio Interpol della Direzione centrale della polizia criminale, in collaborazione con la polizia brasiliana, in seguito all'attività investigativa condotta in Italia in collaborazione tra la squadra mobile della questura di Napoli coordinata dal vicequestore Romolo Panico e dal responsabile della sezione catturandi, il commissario Andrea Vitalone, e il gruppo investigativo per la criminalità organizzata del nucleo regionale della polizia tributaria della guardia di Finanza, con i tenenti Magliozzi e De Nunzio.

Sorprendente, capo dell'omonimo clan camorristico dedito, tra l'altro, ad usura, estorsioni ed omicidi, era già stato estradato dal Brasile nel 1993. Scarcerato nel 1995 e sottoposto all'obbligo di soggiorno in un comune della Sicilia, si era però reso irreperibile nel settembre 1996. Nei suoi confronti il servizio Interpol ha già avviato le procedure per l'estradizione verso l'Italia. Cresciuto all'ombra di Cavalcanti - anche se, oltre un fermo insieme non vi sono ulteriori tracce - l'ascesa criminale può essere fatta risalire nella seconda metà degli anni '80, quando poi sono nati i contrasti con l'altro gruppo di Bagnoli, quello capeggiato da Domenico D'Ausilio. Sorprendente fu denunciato per associazione per delinquere la prima volta il 15 maggio del 1985; notato e controllato qualche volta con il boss di Pozzuoli, Gennaro Longobardi; nel 1986 fu controllato insieme con Giacomo Cavalcanti; mentre nel maggio 1990 riuscì a sfuggire alla cattura, per essere poi bloccato in Brasile nel 1993 dove ritornò libero qualche mese dopo per essere rispedito in Sicilia con l'obbligo di soggiorno. Nel 1995 ritornò a Bagnoli per ricompattare il clan Cavalcanti e stringere nuove alleanze con i Baratto, Contino di Pianura e Grimaldi di Soccavo. Ma questo dette fastidio agli accoliti di D'Ausilio e bastò l'omicidio di Lorenzo Vitale per indurre Paolo Sorprendente a cambiare aria e ritornare in Brasile.

Gennaro Trambarulo è stato arrestato in una villetta della zona di Varcaturò. Il suo nome è inserito nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 31 maggio 1999 dal gip

Laura Triassi contro capi e gregari dell'alleanza di Secondigliano: Trambarulo è accusato di associazione di tipo mafiosa e del tentato omicidio di Ferdinando Galiano, del clan di Costantino Sarno e testimone della sparizione di Nicola Mirti, attirato in trappola insieme con Galiano il 29 aprile 1997.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS